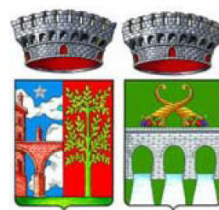




**COMUNE DI SORBOLO
MEZZANI**
(PROVINCIA DI PARMA)



OPERA:

**IMPIANTO SITO IN COMUNE DI SORBOLO MEZZANI
LOC. "MALCANTONE DI MEZZANI"**

**IMPIANTO PER LO STOCCAGGIO, IL PRETRATTAMENTO E LA MESSA
IN RISERVA DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI**

OGGETTO:

**P.A.U.R. – VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE**

D.Lgs 152/2006 – L.R. 4/2018

ELABORATO:

VIA-08

TITOLO:

VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

SCALA:

n.a.

02					
01					
00	Sett. 2021	Emissione	Cassone	A.Salsi	M. Pergetti
Rev.	Data	Descrizione	Red.	Contr.	Appr.

IREN Ambiente S.p.A.

Sede Legale
Strada Borgoforte, 22
29122 Piacenza

Tel: 0523. 605026
Fax 0523. 505128
e-mail: iren@gruppoiren.it
www.gruppoiren.it



Redatto



Studio ALFA S.p.a.
V.le Ramazzini 39D
42124 Reggio Emilia

Dott. Nicola Cassone.

1. PREMESSA	p. 2
2. METODOLOGIA OPERATIVA	p. 4
3. IINQUADRAMENTO TOPOGRAFICO-AMMINISTATIVO	p. 5
4. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA	p. 5
5. INQUADRAMENTO STORICO ED EVOLUZIONE DEL POPOLAMENTO	p. 8
6. TOPONOMASTICA	p. 10
7. RICOGNIZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI PROGETTO	p. 13
7.1 Metodologia	p. 13
7.2 Documentazione fotografica	p. 14
8. SCHEDE DI SITO	p. 16
9. ATTRIBUZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	p. 18
10. ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA	p. 20

1. PREMESSA.

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto archeologico di un settore del territorio comunale di Sorbolo Mezzani (AT), interessato dall'opera denominata **“Nuovo impianto per lo stoccaggio, il pretrattamento e la messa in riserva di rifiuti urbani e speciali”**.

Tali opere verranno realizzate in un'area già edificata compresa tra strada Malcantone a sud, lo scolo Gambina di Gainago a nord e la strada Provinciale n. 72 ad est. L'area si trova a circa 500 metri ad est del nucleo abitato di Malcantone a Mane e si estende per complessivi 25.000 mq. In particolare si prevede una serie di nuovi interventi edili ed impiantistici che verranno realizzati per adeguare le strutture esistenti alla nuova destinazione d'uso, compresi la realizzazione di fondazioni per nuovi edifici, di vasche di riserva idrica e di strutture impiantistiche che prevedono lo scavo di terreno.



Fig. 1. Nuovo impianto in progetto. Corografia generale su fotografia satellitare googlearth 2020.



Fig. 2. Nuovo impianto in progetto. Corografia di dettaglio su fotografia satellitare googleearth 2020.



Fig. 3. Inquadramento del nuovo impianto in progetto su CTR in scala 1:10.000

2. METODOLOGIA OPERATIVA

La presente ricerca è stata realizzata raccogliendo dati archivistici e bibliografici al fine di determinare lo stato di fatto delle conoscenze archeologiche del territorio circostante l'area di studio. La ricerca archivistica e bibliografica è stata effettuata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, presso la Biblioteca del Dipartimento di filologia, linguistica e tradizione classica dell'Università Degli Studi di Torino e la Biblioteca Civica di Nizza Monferrato. Si è proceduto inoltre alla lettura analitica delle immagini satellitari dell'area d'indagine dalla piattaforma Google Earth; si è inoltre tenuto conto dei dati topografici presenti nella cartografia storica dell'area, a partire dalla Carta topografica dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla del 1828, conosciuta anche con il nome di "Carta di Maria Luigia", e le levate IGM del XIX secolo e successivi aggiornamenti. Lo studio si è articolato nelle seguenti fasi di ricerca, che verranno di seguito sintetizzate:

- Sopralluogo ed indagine sul campo con seguente valutazione del rischio archeologico dell'area e dei possibili impatti degli impianti da installare su eventuali siti archeologici o livelli di frequentazione antropica.
- Inquadramento geomorfologico e topografico dell'area tramite l'utilizzo delle carte tematiche, della cartografia storica, della cartografia moderna e delle fotografie satellitari
- Studio dell'evoluzione storica del territorio circostante il sito attraverso un'analisi dei dati relativi ai siti archeologici di aree viciniori noti in bibliografia.
- Sintesi dei dati e valutazione della potenzialità archeologica dell'area.

Le indagini preliminari previste dal D.L. 63/2005, sono state eseguite, ai sensi del D.lgs. 163/2006, art. 95, comma 1, dal dott. Nicola Cassone, in possesso di diploma di Laurea e diploma di Specializzazione in archeologia. L'indagine è stata effettuata analizzando i dati bibliografici e d'archivio, al fine di individuare possibili interferenze tra il progetto e le presenze archeologiche documentate nell'area del Comune interessata dalle opere in progetto; è stata condotta l'analisi delle foto aeree satellitari per individuare la presenza di eventuali tracce anomale; è stata inoltre condotta una ricognizione sul tracciato di progetto, con relativa documentazione fotografica preliminare. È stata di seguito elaborata una Carta delle Presenze archeologiche con il posizionamento di tutti i siti riconosciuti, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative nel territorio oggetto della presente ricerca. Per la lettura della carta è necessario fare riferimento alle schede dei siti, contraddistinti da diversi

colori a seconda della datazione (età preistorica, età romana, età medioevale, età rinascimentale, età moderna).

3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO AMMINISTRATIVO

L'area di progetto è situata all'interno del comprensorio comunale di Sorbolo Mezzani, in provincia di Parma, poco ad est della contrada Malcantone a Mane, lungo l'asse di strada Malcantone. L'area si situa in una zona di pianura alluvionale alla quota assoluta di 26 m. s.l.m.. alle coordinate di 45° 53' 35.50 " latitudine Nord e 10° 24' 00.46" longitudine est.

4. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

L'area oggetto di indagine è compresa nella bassa pianura parmense, tra il corso del torrente Parma ad ovest e quello del torrente Enza ad est: in questo tratto la pianura presenta un'inclinazione 0,1-0,3 % in direzione nord/nord-est, fra il torrente Enza a sud e a est, il torrente Parma a ovest e il fiume Po a nord. L'ambiente attuale di pianura alluvionale è il risultato dell'attività deposizionale dei principali corsoi d'acqua presenti nell'area succedutasi a partire dall'inizio dell'Olocene (12.000 anni B.P.). L'aspetto di questa porzione di territorio deriva quindi dell'interazione fra la sedimentazione alluvionale e la variazione di profondità del bacino di sedimentazione; variazioni regolate da processi di subsidenza generati a carico degli stessi sedimenti e da movimenti neotettonici delle strutture profonde. La maggior parte dei depositi fluviali affioranti è il prodotto dell'attività fluviale successiva all'ultima glaciazione wurmiana, che si concluse circa 12.000 anni fa. I sedimenti alluvionali sono quindi rilasciati progressivamente dai corsi d'acqua da sud-ovest verso nord-est con una graduale diminuzione di granulometria. In base all'analisi della cartografia storica e dei rilievi aerofotogrammetrici sono state evidenziate le variazioni idrografiche avvenute per i corsi del Po, dell'Enza e del Parma. Le tracce dei paleoalvei del Po testimoniano almeno tre percorsi differenti nel tratto in analisi. L'Enza in età Romana scorreva nell'attuale letto del canale San Sisto – Godezza e si gettava nel Po a est di Brescello dove sorgeva il porto in età antica. Nel medioevo il corso dell'Enza si spostò progressivamente verso ovest, lungo il corso che ancora oggi percorre. Il corso del torrente Parma è cambiato notevolmente nel corso dei secoli a partire dall'età romana; testimonianza dei numerosi spostamenti del letto del fiume in età post-antica sono le alterazioni o le assenze del reticolo della centuriazione romana, fenomeno che si evidenzia in corrispondenza del corso dell'attuale Canalazzo Terrieri, detto in passato Canale della Fine, che

scorre in senso SW-NE da Gainago a Coenzo, il cui percorso ricalca quello di un alveo fluviale secondario attivo dopo l'età romana, poiché lungo questo percorso fluviale le tracce della centuriazione o scompaiono o tendono ad essere notevolmente alterate. Sulla sponda sud di questo paleoalveo si colloca un sito di età romana che è affiorante sul piano topografico odierno (**ved. scheda sito n. 6**) L'area di progetto sorge a nord di questo paleoalveo; è per questo motivo che non vi si conservano elementi della centuriazione romana, evidentemente sepolti da sedimenti alluvionali in età post-antica. In origine il torrente Parma non sfociava direttamente nel Po, ma era tributario dell'Enza; la sua deviazione nel Po, di cui è diventato affluente di destra, avvenne solo nel 1870 a causa di imponenti lavori di scavo e bonifica, lasciando un tratto fluviale relitto, la Parma Morta, lungo circa 5 km. a segnare l'antico percorso. Il Comune di Mezzani si trova presso la confluenza tra il torrente Parma e il Po; il territorio comunale si estende in quelle che una volta, prima che fossero prosciugate definitivamente nel 1930, erano note come le valli di Mezzani. L'opera di bonifica iniziò, però, in epoca medievale, nell'XI sec., e procedette da sud verso nord, sovrapponendosi, in alcuni punti alla centuriazione romana, cancellandone ogni traccia. La presenza dei corsi d'acqua è l'elemento che maggiormente ha condizionato la formazione geologica dell'area, caratterizzata da un'alternarsi di sabbie e limi alluvionali. Le più antiche testimonianze scritte sulla zona descrivono un assetto territoriale molto diverso da quello attuale: un documento dell'anno 890 nomina l'attuale Casale – oggi sede del Comune di Mezzani – come *Insula juxta Padum*, isola del Po. Nei secoli successivi il corso del Po si spostò verso nord e la stessa località fu denominata *Insula Ripae Padi* e poi ancora *Casalis Ripae Padi*, ossia un villaggio situato a ridosso della sponda del Po. L'analisi della cartografia storica permette di rilevare alcuni elementi di grande interesse rispetto all'evoluzione del reticolo idrografico di superficie. Nella carta a stampa di Coch del 1551, custodita oggi nella Biblioteca Vaticana, le foci dei torrenti Parma ed Enza sono rappresentate come nettamente distinte nel punto di sbocco nel Po. La stessa situazione è ripresa anche nella carta topografica rinvenuta presso l'Archivio di Stato di Parma: nel manoscritto, realizzato tra il XVI e il XVII secolo, dall'architetto Smeraldo Smeraldi, il torrente Parma, dopo essere passato poco a ovest di Mezzano del Vescovo (l'attuale Mezzano Superiore) si getta direttamente in un braccio secondario del Po. Anche in questa carta i corsi dell'Enza, che al tempo si immetteva nel Po poco a nord di Coenzo, e del Parma, sono ben distinti. Alla fine del XVII secolo però, il torrente Parma, probabilmente a causa di uno spostamento del corso principale del Po, volse, in direzione est, fino a congiungersi con l'Enza.

Nella mappa di Giacomo Sicuri del 1683 si legge infatti: Enza et Parma Fiumi Uniti che vanno nel Po. Questo percorso seicentesco del torrente, è oggi testimoniato dalla presenza del Parma Morta, un corso subparallelo al Po, lungo 5 km. circa. Quando nel 1870, la deviazione del torrente Parma portò nuovamente la foce nel Po, lasciando l'ultimo tratto di collegamento all'Enza escluso dal flusso diretto delle acque, si formò appunto il Parma Morta. Nella Carta Topografica della provincia di Parma del 1879, è rappresentata una prima deviazione del Parma verso nord. Il percorso attuale del torrente Parma è definito però negli ultimi anni del XIX secolo come è riportato nella cartografia storica IGM a partire dal 1884.

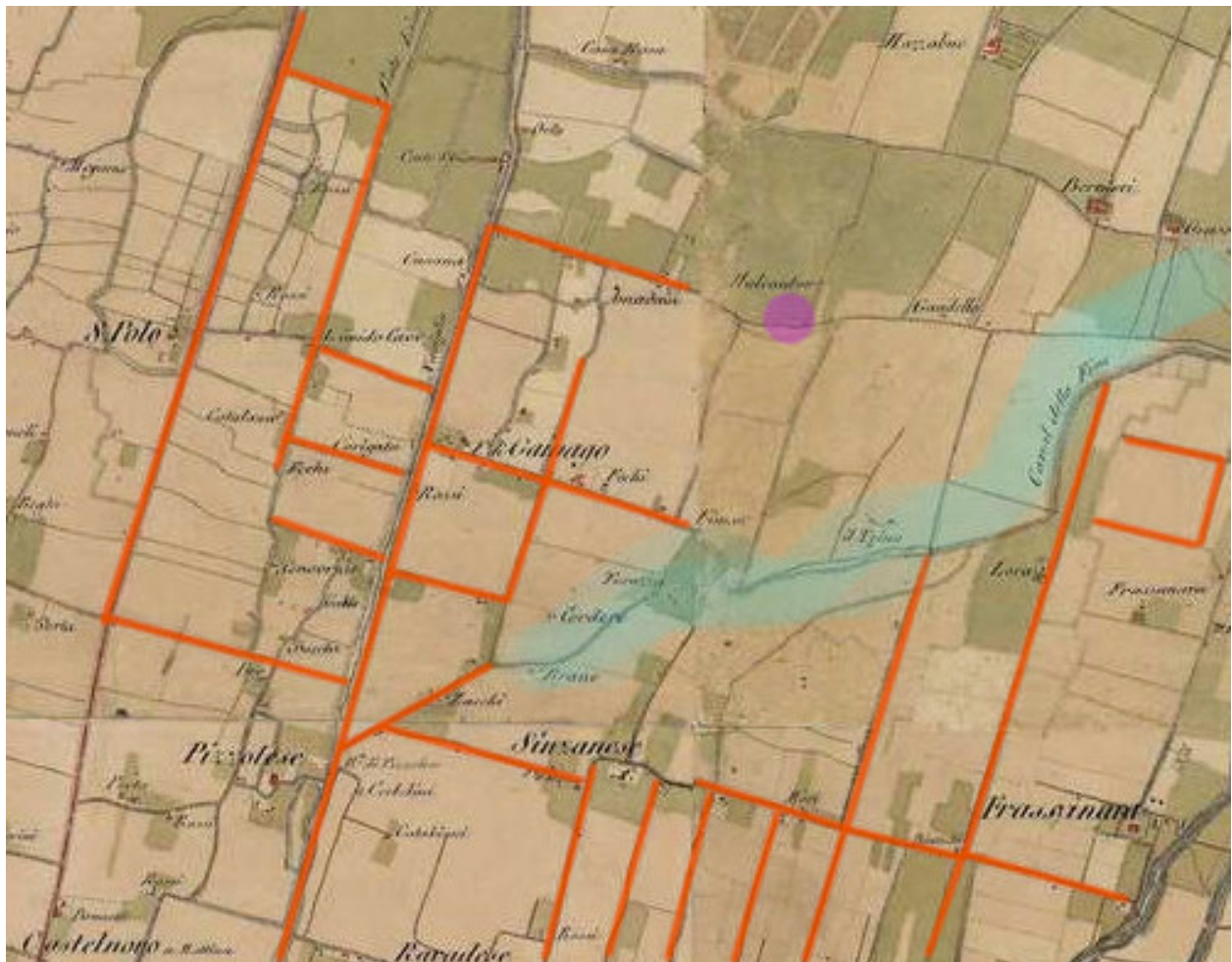


Fig. 4. Stralcio della Carta topografica dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla del 1828. In evidenza il punto viola indica l'area di progetto. Le linee rosse rappresentano gli elementi ancora leggibili della centuriazione romana; in azzurro l'andamento meandriforme del Canale della Fine, che ricalca un paleoalveo attivo in età post-antica che ha cancellato lungo il suo percorso le tracce della centuriazione.

Nella Carta Geologica d'Italia al 50.000 l'area di progetto si colloca al limite settentrionale dell'Unità geologica formata da sedimenti alluvionali detta subsintema di Ravenna (AES8), della potenza massima di 20 metri. L'età radiometrica dei suoli posti alla base di questa unità sono

datati su base radiometrica a 14.000 anni B.P., mentre il limite superiore di questa unità coincide con il piano topografico di età romana. L'unità è in gran parte coincidente con le fasi finali dell'ultimo periodo glaciale. A meno di 1 km a nord si estende l'unità di Modena (AES8a), anch'essa di formazione alluvionale, ma molto più recente; l'unità di Modena ricopre di norma gli strati romani e tardo-antichi, cosicchè appare formatasi a partire dal VI sec. d.C. La sua potenza massima raggiunge i 5-6 metri.



Fig. 5. Stralcio della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000. In evidenza, in rosso, l'area di progetto. Essa si colloca al margine nord dell'unità di Ravenna (AES8, retino verde chiaro), che presenta in superficie il piano topografico di età romana. Più a nord (retino azzurro chiaro) si estende la più recente unità di Modena (AES8a), formatasi a partire dal VI sec. d.C., dove i livelli di età romana appaiono sepolti da coltri alluvionali post-antiche di spessore variabile, ma che possono arrivare ad una potenza di 5-6 m.

5. INQUADRAMENTO STORICO ED EVOLUZIONE DEL POPOLAMENTO

Il territorio del comune di Mezzani ha restituito un numero relativamente scarso di evidenze archeologiche; gran parte di questo territorio si trova infatti in corrispondenza di un'area anticamente occupata in parte dall'alveo del Po, soggetta a frequenti alluvionamenti e comunque sottoposta ad un regime idraulico instabile; il suolo è composto principalmente da una successione di limi di origine alluvionale, formatesi a seguito di frequenti esondazioni, che hanno sepolto, anche a grandi profondità, i livelli antichi. Nel pieno medioevo le fonti

documentarie attestano che l'area di Mezzani era costituita da una serie di isole circondate dalle acque del Po, sulle quali sorsero una serie di abitati, il più antico dei quali appare quello di Casale. Si hanno notizie di una prima chiesa a Casale, dedicata a San Silvestro, già da una bolla di Papa Lucio II del 1144, in cui è citata come proprietà del monastero di San Giovanni: Ecclesia Sancti Silvestri de insula. L'originaria dedicazione a San Silvestro fa presupporre una fondazione della chiesa all'Abbazia di san Silvestro di Nonantola, che nell'altomedioevo possedeva vaste estensioni di terre fiscali concesse dai sovrani longobardi lungo tutta l'asta fluviale del Po. L'attuale chiesa di Casale fu eretta intorno alla metà del XVIII secolo, nel luogo della più antica. Gli altri centri abitati, compresi nel comune di Mezzani, sorsero poi più tardi, attorno alle rare preesistenze religiose. La frazione di Mezzano Inferiore si sviluppò attorno alla chiesa della Natività della Madonna, eretta nel 1500 e ricostruita nel 1734-54. Allo stesso periodo risale anche la chiesa dell'Annunciazione di Mezzano Rondani (1745), mentre la chiesa di San Michele a Mezzano Superiore è stata fondata nel XII secolo ma ricostruita integralmente alla fine del XV e poi ancora ampliata tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. I siti in comune di Mezzani che hanno restituito materiali archeologici, sono tutti datati tra il medioevo e il rinascimento, confermando quanto riportato dalle fonti documentarie che riferiscono una prima occupazione di Casale almeno dal XII secolo. Si tratta nello specifico di alcuni canali di bonifica scoperti lungo Strada Don Giovanni Bosco, e datati all'alto medioevo (**cf. scheda 1**); e di due concentrazioni di materiali visibili in aratura, datati tra il medioevo e il Rinascimento, rilevate durante ricognizioni di superficie, in due campi a uso agricolo (**cf. schede 2 e 3**). Procedendo in direzione sud/sud-ovest, nel lembo più settentrionale del territorio del comune di Sorbolo, sono presenti cinque siti, distanti 2-3 km. dall'area di progetto, datati all'età del Bronzo e all'età romana. Già il paletnologo Pellegrino Strobel, nel 1864, segnalò il sito di Frassinara in località la Pantera; Frassinara è nuovamente segnalata nel 1987, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, per l'affioramento in superficie di materiale ceramico dell'età del Bronzo; una terza segnalazione riferita a questo stesso sito è stata fatta dal Gruppo Culturale Quingento nel 2003. Nella stessa area è stato rinvenuto anche materiale di età romana, pertinente tombe alla cappuccina sconvolte dalle arature. Nel sito è attestata anche la presenza di un centro produttivo con fornaci (**cf. schede 4 e 5**). Inoltre, in alcuni sondaggi archeologici preventivi, realizzati in occasione della costruzione di una strada di collegamento tra la SP 60, Sorbolo – Coenzo, e la SP 72, Parma – Mezzani, è stato rilevato un suolo sepolto con tracce di antropizzazione; evidenze forse interpretabili come tracce di un canale connesso alle strutture

di recinzione del sito dell'età del Bronzo. Per quanto nelle immediate vicinanze dell'area di progetto non siano note presenze archeologiche, è certo che l'area ricadesse nella divisione agraria di epoca romana, le cui tracce si interrompono improvvisamente circa 1,5 km a sud, tracce ben riconoscibili nei due kardines oggi ripercorsi dalla Strada della Fine e dallo Stradone di Casalora, che corrono parallele in direzione nord-sud alla distanza di 712 m, perfettamente corrispondente alla misura di 200 actus lineari che costituiva il lato delle centurie in area Cispadana.. Tracce ben visibili della fitta maglia centuriale si conservano, per lunghi tratti, più a sud-est, nel sorbolese, in particolar modo tra via Mantova e Frassinara. Allontanandosi da Sorbolo e dal suo territorio, si fanno sempre più labili le tracce della centuriazione e diminuisce progressivamente la densità dei siti archeologici noti. Sempre in corrispondenza del limite settentrionale del territorio comunale di Sorbolo sono note aree, in campi a uso agricolo, di affioramento superficiale di materiale datato al periodo romano (**cfr. schede 6 e 7**). Poco più a est sono stati scoperti i resti di un insediamento rustico dello stesso periodo (**cfr. scheda 8**).

6. TOPONOMASTICA

Il toponimo rende evidente il legame storicamente creatosi tra l'uomo, l'ambiente e le vicende storiche e culturali di un comprensorio territoriale, conservandone in molti casi la memoria nel corso del tempo. La toponomastica raccoglie un patrimonio di termini, sovente tramandati oralmente, che risentono degli influssi fonetici delle parlate locali. Nell'area oggetto della nostra ricerca si ritrovano diverse categorie di toponimi; i più interessanti al fine della presente indagine sono quelli che conservano tracce legate alla diffusione del popolamento nel passato e quindi alla stratificazione diacronica di modelli culturali riferiti ad ambito territoriale; utili ai fini dell'indagine storica ed archeologica anche i toponimi che attestano particolari forme del paesaggio, diffusione di specie vegetali o particolari tipi di colture agricole oggi non più in uso. La formazione dei toponimi afferisce a un arco cronologico molto ampio, che va dalla protostoria sino all'età moderna; all'interno delle diverse categorie di toponimi (idronimi, oronimi, coronimi, poleonimi ecc.) e delle loro derivazioni, ad esempio da forme particolari del territorio, oppure dalla diffusione di particolari specie vegetali (fitonimi), dalla presenza di nuclei di popolazioni alloctone (etnonimi) o di nuclei gentilizi (antroponimi), dal passaggio di antiche vie di comunicazione (odonimi) o da infrastrutture ad esse collegate (osterie, taverne, stazioni di cambio dei cavalli, indicazioni miliari ecc.), dalla sopravvivenza delle denominazioni catastali di antiche proprietà fondiari (prediali), dalla presenza di particolari dediche di

chiese od altri edifici religiosi (agiotoponomi), si sono voluti distinguere i periodi storici identificabili come momenti di formazione dei singoli toponimi. La stratificazione toponomastica presente nell'area d'ambito della presente relazione è desunta principalmente dai dati rilevati nelle fonti storiche e documentarie e nella cartografia storica. Tale stratificazione è documentabile con certezza a partire dall'età romana e, attraverso il medioevo, sino all'età moderna. I nomi riferibili all'età preromana sono invece solo desumibili da dati deduttivi e da ipotesi presenti nella dottrina specialistica; essi si identificano per particolari suffissi che li caratterizzano e da radici non collegabili all'idioma latino.

Toponimi di età preromana.

Gainago

Toponimo già attestato in età medievale, si riferisce all'omonimo centro abitato in comune di Torrile, distante poco più di 2 km in linea d'aria dall'area di progetto. Il toponimo presenta il suffisso prediale -ago che seguiva, nella formula catastale romana, il gentilizio del proprietario: Gainago era dunque la denominazione di un podere accatastato in età romana; il suffisso -ago è attestato solo in Italia settentrionale in aree di diffusione del substrato linguistico celtico, e quindi va riferito ad un gentilizio locale di tradizione pre-romana.

Toponimi di età romana.

Limidi

Ad est di Gainago il tracciato viario storico che conduce in località Ponte del Rospo attraversa la contrada di **Limido**. Limido deriva chiaramente dal sostantivo latino limes, con il significato "confine", "linea di confine"; nella terminologia tecnica dei gromatici romani erano detti limites gli stessi assi centuriali, che delimitavano una centuria dall'altra, o quegli assi che delimitavano blocchi di 5x5 centurie. La stessa Strada di Gainago ricalca con evidenza un asse centuriale est-ovest (decumanus); Limido appare dunque la cristallina sopravvivenza di un termine gromatico di età romana.

Mezzano

Il toponimo, attestato come Medianum in età medievale, appare un toponimo prediale, con il tipico suffisso -anum, ricalcato su un gentilizio romano Medius.

Toponimi di età medievale.

Casale

Le più antiche attestazioni del termine casalis nella documentazione scritta risalgono alla tarda età longobarda; con questo termine si indicavano i singoli poderi, abitati dai livellari o conduttori dei fondi, delle curtes, le grandi aziende agrarie che costituivano l'elemento più diffuso del paesaggio agrario italiano dell'alto medioevo. In un documento del 1144 Casale di Mezzani è nominato, assieme alla locale chiesa di San Silvestro, posto in Insula, cioè in un'area circondata dalle acque, probabilmente tra un antico ramo meridionale del Po ed il torrente Parma.

Malcantone

L'area di progetto si estende in località Malcantone; il toponimo Malcantone designa, nella cartografia storica, due piccoli nuclei abitati posti a 350 m. di distanza uno dall'altro: Malcantone a sera e Malcantone a mane. Malcantone appare un tipico toponimo di tradizione medievale legato alla viabilità, che indicava un tratto particolarmente disagiato di un percorso stradale, al pari degli analoghi toponimi diffusi in tutta Italia settentrionale del tipo Malpasso, Malalbergo ecc. A conferma di questa supposizione è il fatto che il nome di Malcantone è attribuito alla antica strada, già presente nella cartografia storica, che collega Gainago a Coenzo.

Tenuta Valserena

Una vasta area ubicata immediatamente a sud dell'area di progetto, compresa tra strada Malcantone a nord, strada Argine Naviglio ad ovest, strada della Repubblica a sud, è denominata nella cartografia storica Tenuta Valserena; si tratta della memoria di possedimenti in quest'area dell'abbazia di Valserena o abbazia di San Martino dei Bocci, fondata nel 1298 dal cardinale Gerardo Bianchi, originario della vicina Gainago, a circa 4 miglia da Parma sulla via per Colorno.

7. RICOGNIZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI PROGETTO

7.1 Metodologia

Di seguito sono riportate le immagini scattate durante il sopralluogo di ricognizioni di superficie effettuata nell'area oggetto dell'intervento, al fine di incrociare i dati delle indagini bibliografiche e di archivio con quelli provenienti dall'attività di survey. L'area di progetto è attualmente recintata, e quindi non accessibile, e in gran parte urbanizzata; al momento del sopralluogo e della ricognizione fotografica (11 maggio 2021) i campi attorno all'area di progetto erano coperti da uno spesso coltre erbosa, impedendo l'osservazione diretta di porzioni di terreno dissodato. Queste condizioni hanno reso pressoché nulli i risultati del sopralluogo.

VISIBILITA	CONDIZIONI DEL TERRENO
NULLA	Terreni non accessibili, urbanizzati
SCARSA	Prato stabile, sterpaglie, terreno con alta densità di coltivazione, bosco
PARZIALE	Terreno con bassa densità di coltivazione
OTTIMA	Terreno arato

7.2 Documentazione fotografica

	<p>Foto 1.</p> <p>Area di progetto da SW a NE, da strada Malcantone. Visibilità nulla.</p>
	<p>Foto 2.</p> <p>Area di progetto da S a N, da strada Malcantone. Ingresso principale. Visibilità nulla.</p>



Foto 3.
Area di
progetto da
S a N, da
strada
Malcantone.
Ingresso
secondario.
Visibilità
nulla.

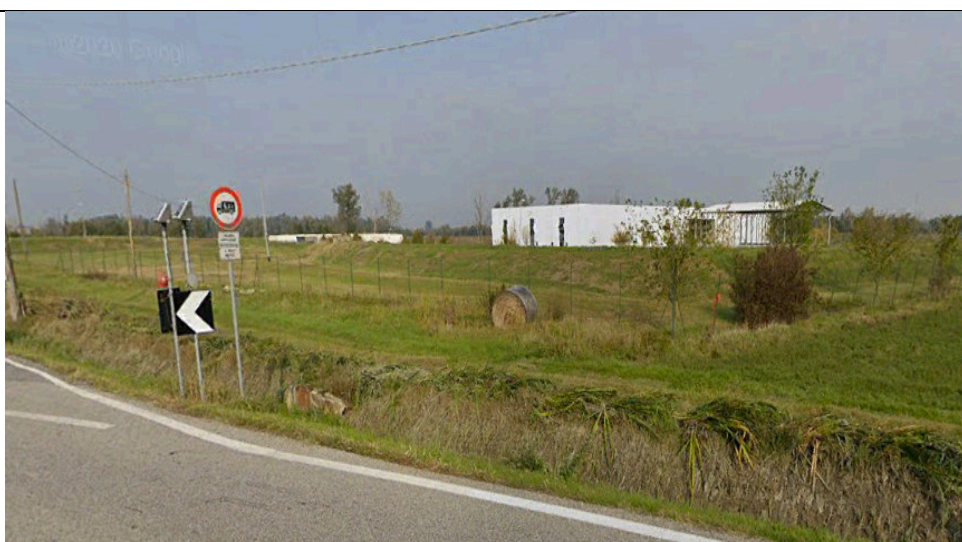


Foto 4.
Area di
progetto da
SE a NW, da
incrocio SP
72 con
strada
Malcantone.
Visibilità
nulla.

8. SCHEDE DI SITO

Scheda n. 1
Provincia: Parma
Comune: Sorbolo Mezzani
Località: Casale, Strada Don Bosco
Descrizione: in alcuni saggi archeologici eseguiti in località Casale, nell'ambito della realizzazione di un impianto fotovoltaico, sono state rinvenute tracce di canali di bonifica di età medievale e labili tracce di un suolo antropizzato risalente al medesimo ambito cronologico.
Cronologia: età medievale
Anno di rinvenimento: 2011
Modalità di rinvenimento: saggi archeologici
Bibliografia: Archivio topografico del Museo Archeologico di Parma. Relazione di scavo Mezzani, Strada Don Bosco.
Note: Ricerca di superficie effettuata dal Gruppo Culturale Quingento.

Scheda n. 2
Provincia: Parma
Comune: Sorbolo Mezzani
Località: Casale
Descrizione: in un terreno dissodato dalle arature è stata identificata un'area di circa un ettaro di estensione, caratterizzata dall'affioramento in superficie di materiale ceramico datato all'età medievale all'età rinascimentale.
Cronologia: tardo medioevo/ età rinascimentale
Anno di rinvenimento: 1994
Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie
Bibliografia: Archivio topografico del Museo Archeologico di Parma.
Note: Ricerca di superficie effettuata dal Gruppo Culturale Quingento

Scheda n. 3
Provincia: Parma
Comune: Sorbolo Mezzani
Località: Casale, Strada di Sopra
Descrizione: sulla coltre dell'arativo un'area di circa 20 x 30 m. presentava un affioramento in superficie di materiale ceramico datato all'età rinascimentale.
Cronologia: età rinascimentale
Anno di rinvenimento: 1995
Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie
Bibliografia: Archivio topografico del Museo Archeologico di Parma.
Note: Ricerca di superficie effettuata dal Gruppo Culturale Quingento.

Scheda n. 4
Provincia: Parma
Comune: Sorbolo Mezzani
Località: Frassinara, La Pantera
Descrizione: in un terreno dissodato dalle arature sono affiorate in superficie notevoli quantità di materiali dell'età del Bronzo Medio. Nella stessa area è stato rinvenuto anche materiale di età Romana, relativo a tombe alla cappuccina sconvolte. Nel sito è attestata anche la presenza di un centro produttivo con fornaci.
Cronologia: età del Bronzo/età romana
Anno di rinvenimento: 1864, 1987, 2003 e ricognizioni in anni successivi.
Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie
Bibliografia: Archivio topografico del Museo Archeologico di Parma, Sorbolo 4; scheda Bernabò Brea 37 PRP/36; scheda Catarsi PRP/36.06; M. Bernabò Brea, L'età del Bronzo tra i corsi del Parma e dell'Enza, in R. Conversi, R. Macellari (a cura di), "Una storia in Comune", Atti del Convegno 2006, Parma 2008, pp. 96- 98; R. Conversi, R. Macellari, Testimonianze di età romana nel territorio comunale di Sorbolo, in R. Conversi, R. Macellari (a cura di), "Una storia in Comune", Atti del Convegno 2006, Parma 2008, p. 146.
Note: Materiale in deposito presso il Museo Archeologico di Parma e Gruppo Culturale Quingento.

Scheda n. 5
Provincia: Parma
Comune: Sorbolo Mezzani
Località: Frassinara, La Pantera a sera.
Descrizione: affioramento in superficie di materiale ceramico dell'età del Bronzo.
Cronologia: età del Bronzo
Anno di rinvenimento: 1864, 1987, 2003.
Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie
Bibliografia: Archivio topografico del Museo Archeologico di Parma, Sorbolo 47; M. Bernabò Brea, L'età del Bronzo tra i corsi del Parma e dell'Enza, in R. Conversi, R. Macellari (a cura di), "Una storia in Comune", Atti del Convegno 2006, Parma 2008, pp. 96-98.
Note: Ricerca di superficie effettuata dal Gruppo Culturale Quingento.

Scheda n. 6
Provincia: Parma
Comune: Sorbolo Mezzani
Località: Frassinara, Podere Risaia
Descrizione: materiale archeologico affiorante in prossimità di alcune canalette di scolo, in particolare: una statuina di ariete in bronzo, piombi da fusaiola, una stampo in piombo, piombini da rete, frammenti di vetro policromo, un peso di piombo raffigurante la testa di Diana, 2 pesi da piombo a forma di conchiglia, un anello di bronzo, un grande anello elemento di porta, un anello gemino, 2 fibule e altro materiale non classificato, inoltre diverse monete di Adriano, di Alessandro Severo, di Teodosio, di Marco Aurelio e di Costantino. Nell'area è inoltre segnalato altro materiale in affioramento di superficie, sempre di epoca romana, frammenti di laterizi, ceramica a vernice nera, ceramica a vernice rossa, ceramica a pareti sottili di impasto grigio, frammenti di anfore. L'area è posta nei pressi di un paleo-alveo.
Cronologia: età romana, dal I sec. a.C. al IV sec. d.C.
Anno di rinvenimento: 2002, 2005.
Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie

Bibliografia: Archivio topografico del Museo Archeologico di Parma, Sorbolo 2, scheda 412; R.Conversi, R. Macellari, Testimonianze di età romana nel territorio comunale di Sorbolo, in R. Conversi, R. Macellari (a cura di), "Una storia in Comune", Atti del Convegno 2006, Parma 2008, p.146; R.Conversi, Tracce di Medioevo nelle terre di Sorbolo. Testimonianze di archeologia altomedievale, in R. Conversi, R. Macellari (a cura di), "Una storia in Comune", Atti del Convegno 2006, Parma 2008, pp. 155-157.

Note: Il materiale è in deposito presso il Gruppo Storico Archeologico Valdenza.

Scheda n. 7

Provincia: Parma

Comune: Sorbolo Mezzani

Località: Frassinara, podere La Terenziana

Descrizione: in un terreno a uso agricolo nel 2005 e nel 2006 sono emersi, a seguito delle arature, materiali di interesse archeologico: frammenti di mattoni manubriati e di tegole; frammenti di anfore; vetro; ceramica; monete e diversi altri oggetti frammentari.

Cronologia: età romana.

Anno di rinvenimento: 2005, 2006

Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie

Bibliografia: Archivio topografico del Museo Archeologico di Parma, Sorbolo 8; R.Conversi, R. Macellari, Testimonianze di età romana nel territorio comunale di Sorbolo, in R. Conversi, R. Macellari (a cura di), "Una storia in Comune", Atti del Convegno 2006, Parma 2008, p.146.

Note: Ricerca di superficie effettuata dal Gruppo Culturale Quingento.

Scheda n. 8

Provincia: Parma

Comune: Sorbolo Mezzani

Località: Frassinara, Cà delle Campagne

Descrizione: in un'area destinata a cava d'argilla, sono stati rinvenuti i resti di un insediamento rustico d'epoca romana, sigillato da una potente coltre alluvionale spessa circa 2 metri.

Cronologia: età romana.

Anno di rinvenimento: 1993

Modalità di rinvenimento: scavo archeologico.

Bibliografia: Archivio topografico del Museo Archeologico di Parma.

Note:

9. ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'elaborazione di una tavola del rischio archeologico i principali elementi di cui tenere conto comprendono sia le caratteristiche delle aree archeologiche note (quota e posizione di rinvenimento, stato di conservazione, cronologia), ma anche numero, estensione, metodologia degli interventi che in quella parte di territorio sono stati realizzati.

Sulla base di queste valutazioni, il grado di rischio viene in linea di massima così schematizzato:

BASSO: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologia complessa, alta densità abitativa.

MEDIO: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologia favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

ALTO: aree con numerosi rinvenimenti o siti archeologici, situazione geomorfologia favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

L'area occupata dalle opere in progetto si colloca al limite settentrionale di un settore della pianura parmense caratterizzato da sedimenti alluvionali olocenici, in cui il piano di campagna attuale è a quote poco superiori, nell'ordine di decine di centimetri, di quello di età romana, che viene sovente alla luce durante le consuete attività di dissodamento dei campi. Tuttavia nell'area di progetto i livelli di età romana potrebbe trovarsi a profondità maggiori, poiché l'improvvisa interruzione a nord del Canalazzo Terreri delle tracce centuriali sembra attestare un sovralluvionamento dell'area in età post-antica. La ricerca bibliografica e d'archivio ha permesso di rilevare come il territorio del Comune di Mezzani abbia fino a oggi riportato in luce scarse tracce del popolamento antico: tre siti rinvenuti in superficie in località Casale sono attribuibili al medio evo, dato che appare concordare con le fonti documentarie che menzionano Casale e la sua chiesa di San Silvestro come nucleo insediativo principale dell'area a partire dall'XI secolo. Una maggiore densità di attestazioni archeologiche si rileva lungo la fascia di pianura che va da Frassinara a sud a La Pantera a nord, in un settore posta a oltre 3 km ad est dell'area di progetto. In base a queste considerazioni si valuta per le opere in progetto un **rischio archeologico medio**.

Per STUDIOALFA spa

Dott. Nicola Cassone.



10.BIBLIOGRAFIA

G. Baruffini, Dizionario toponomastico parmense, Parma 2005.

G. Bottazzi, La centuriazione romana nell'agro parmense, in "Parma nell'arte" XI, 1979.

G. Bottazzi, Dieci anni di ricerche archeologiche in Val Parma, "Archivio storico delle province parmensi", s. IV, XXXVI (1984), 1985.

M. Bernabò Brea, A. Mutti, "Le terre si scavano per concimare i prati". La nascita dell'archeologia preistorica a Parma nella seconda metà dell'Ottocento, Parma 1994.

M. Bernabò Brea, L'età del Bronzo tra i corsi del Parma e dell'Enza, in R. Conversi, R. Macellari (a cura di), "Una storia in Comune", Atti del Convegno 2006, Parma 2008, pp. 96-98.

M. Catarsi, Territorio e produzioni: le ville, in M. CALVANI (a cura di), Aemilia, la cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a. C. all'età costantiniana, catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale Accademia di Belle Arti, 18 marzo -16 luglio 2000), Venezia 2000, pp. 343-352.

R. Conversi, R. Macellari (a cura di), Una storia in Comune 1806-2006, Atti del Convegno 2006, Parma 2008.

P. L. Dall'Aglio, Il territorio di Parma in età romana, in D. Vera (a cura di), "Storia di Parma", vol. II, Parma 2009, pp. 555-601.

P.L. Dall'Aglio, G. Marchetti, attività antropiche e assetto fisico del territorio nell'antichità (Pianura Padana), in C. A. Livadie, F. Ortolani (a cura di), "Il sistema uomo-ambiente: tra passato e presente, 1998.

A. Mutti, Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia Occidentale, in "Studi e documenti di archeologia", 3, Castel Bolognese 1994.

L. Pigorini, P. Strobel, Le terremare e le palafitte del Parmense. II Relazione, estratto da Atti della Società Italiana di Scienze Naturali VI, Milano 1864

G. B. Pellegrini, Toponomastica italiana, Trento 1994.

S. Rosselli, F.C. Molinari, P. Severi (a cura di), Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, Guastalla 2008 (www.isprambiente.gov.it)

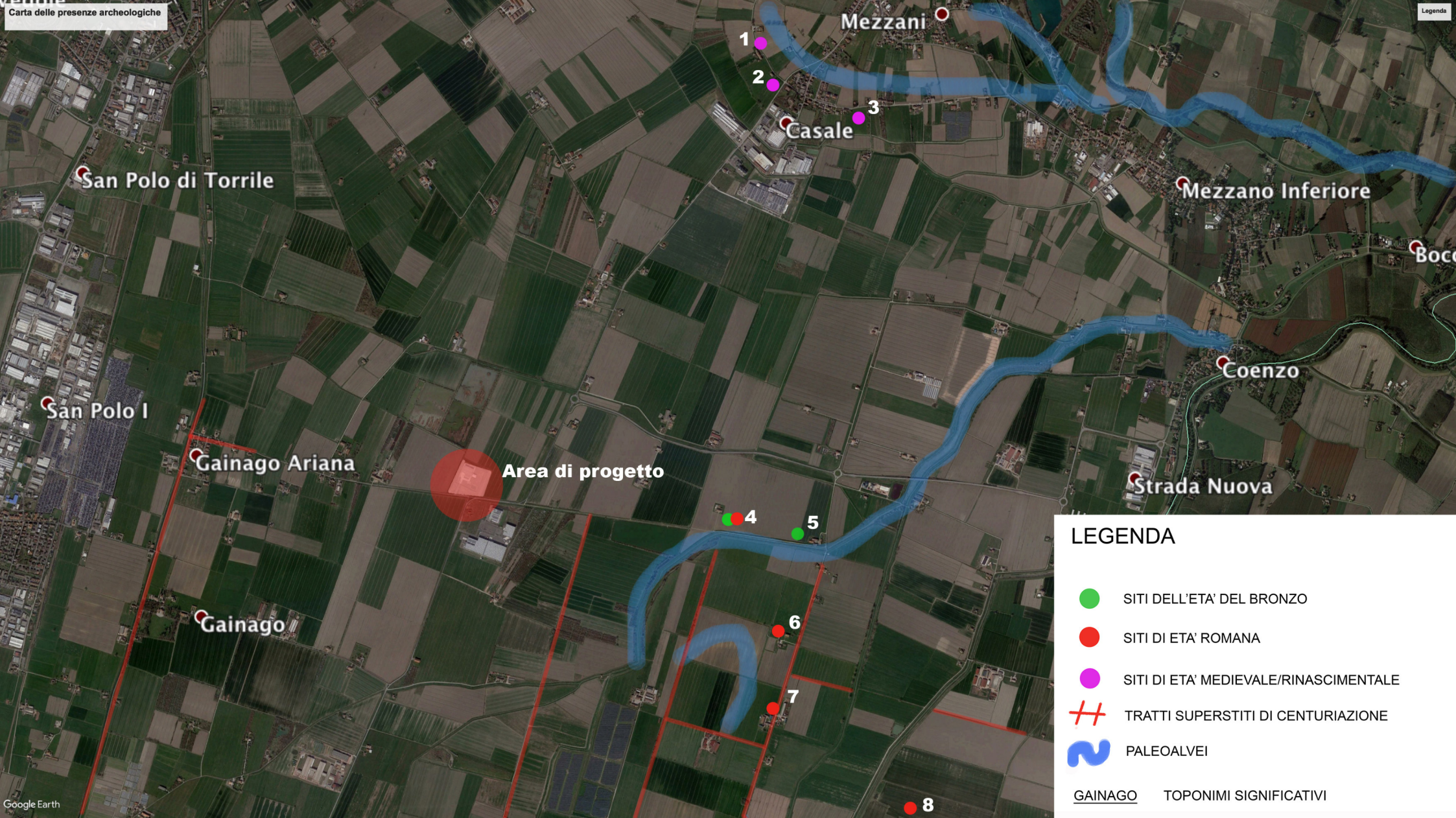
R. Scarani, Civiltà preromane del territorio parmense, Parma 1971.

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO






Carta Topografica Regionale, "Colorno", tav. 182-NO, 1:25.000, 1996.

Carta Topografica Regionale, "Parma nord-est", tav. 182-SO, 1:25.000, 1996.

Carta geologica d'Italia, Foglio 181, 1:50.000.



LEGENDA

-  SITI DELL'ETA' DEL BRONZO
-  SITI DI ETA' ROMANA
-  SITI DI ETA' MEDIEVALE/RINASCIMENTALE
-  TRATTI SUPERSTITI DI CENTURIAZIONE
-  PALEOALVEI

GAINAGO TOPONIMI SIGNIFICATIVI